

Omelia Epifania 2025

L'Epifania è una delle feste cristiane tra le più significative. L'Epifania - affermava papa Paolo VI - *è la festa della Rivelazione di Dio nella storia umana. Dio esiste, ma è ineffabile, è misterioso. Ma Dio in Gesù si è fatto conoscere. Da allora questa conoscenza si è proiettata sul panorama umano. Da allora l'umanità ha preso senso, coscienza, ordine, destino. Anzi, il destino dell'uomo è venuto a rallegrarsi con quel raggio di luce che Dio ha fatto discendere sopra la terra".* (6 gennaio 1962)

. Dio si è fatto vicino a noi mostrando il suo volto d'amore per gli uomini nel bambino Gesù, ma questa manifestazione di Dio non è limitata solo ad un popolo, quello ebraico, ma si estende a tutta l'umanità. I magi, questi sapienti d'Oriente, guidati dalla stella, infatti, riconoscono anche loro Dio in questo povero bambino nato in una stalla.

L'Epifania è la manifestazione più grande di Dio che l'uomo possa accogliere. Dio non appartiene infatti a nessun popolo, a nessuna religione; in Gesù Dio si è fatto uomo e – come dice l'evangelista Giovanni nel prologo- *con il Cristo è venuto al mondo la luce vera che illumina ogni uomo. Ogni uomo, venga pure da terre lontane, da tradizioni, da credenze, da culture diverse, come i magi, è sospinto da una voce che lo raggiunge nella parte più inquieta e più profonda di se stesso, è guidato da una misteriosa e intima luce che lo guida, porge - è vero - domande ai sapienti perché gli indichino la strada per incontrare colui che egli più o meno consapevolmente cerca, ma ogni risposta gli pare ingannevole o sfuggente: sola la voce interiore e la luce che non conosce tramonti lo guidano.* E l'apostolo Paolo nella seconda lettura spiega ai cristiani di Efeso come anche i pagani *“siano chiamati, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”*.

La splendida pagina del vangelo di Matteo intreccia due grandi protagonisti: da una parte i magi, questi misteriosi personaggi che vengono da lontano, sospinti da una profonda ricerca, alla luce di una stella che li guida verso un bambino in cui Dio si manifesta e dall'altra Erode, che anche lui cerca il bambino, ma per ucciderlo, perché sa che viene da un mondo di amore e non di guerra per il potere e per dominare gli uomini.

E c'è una condizione da rispettare per vedere la stella, per giungere là dove Dio si manifesta ed è quella di non smarrirsi nei palazzi dei potenti -come era allora in quei tempi Erode-. È difficile riconoscere Dio, scorgerne la luce, là dove il potere celebra sé stesso, perché là il cuore perde la sua limpidezza, là si obnubila l'occhio interiore e non si riesce a scorgere il divino che vive sulla terra.

I magi sono pellegrini sorretti nel loro cuore da una profonda speranza.

Dio non parla, infatti, solo nelle scritture sacre, ma parla principalmente con una voce sommessa, ma intensa, nel cuore dell'uomo. Continua a cercare, cioè, chi ascolta in cuor suo la voce sommessa ma intensa che orienta il cammino.

I magi evocano, per noi tutti, coloro che sono partiti, che partono guardando alla stella. Arriveranno a prostrarsi davanti al Bambino? Non lo sappiamo, eppure, per loro a tratti si illumina una stella, e intuiscono che quella luce, quella stella non è vana, indica anche per loro che c'è un senso profondo della vita, che c'è qualcosa, qualcuno che ci supera, che il cuore può trovare pace perché nulla è vano. Oggi non sono pochi coloro che pure non riconoscendosi in una chiesa avvertono fortemente la ricerca di ciò che dà senso, bellezza e un fascino profondo alla vita. I tre magi non vengono tutti da una medesima terra, le loro culture sono diverse – anche la loro pelle e il loro modo di vestire lo rivelano – ma tutti sentono che c'è una *luce che li sospinge a cercare, a non accontentarsi di frammenti di verità che hanno compreso*, sanno, che il senso della vita non è catturabile, che è sempre oltre e sanno percepire anche in poveri, piccoli segni – come un bimbo avvolto in fasce - l'illuminarsi del divino, che dà una profondità alle nostre vite, che dà ai magi e a noi slancio e bellezza.

Accanto, quindi, ai poveri di Israele, a uomini semplici che si sono nutriti, pur se in modo povero, delle religiose attese del popolo eletto, troviamo degli stranieri, dei lontani che sanno incontrare Dio che abita in mezzo agli uomini.

È stato osservato da un pastore sapiente della chiesa valdese- Paolo Ricca -che il viaggio dei magi sia da paragonare ad un cammino, ad una ricerca della fede dentro di sé, è il viaggio dal mondo a Dio, da noi al prossimo, dal visibile all'invisibile, il viaggio dall'apparenza delle cose alla verità. E – a ben pensarci- tutti noi abbiamo bisogno, per iniziare a credere, abbiamo bisogno di una stella, e per non pochi di noi questa stella è stato l'incontro con una persona, che ci ha portato alla fede e non è raro che l'incontro sia con Gesù, perché anche Gesù è un uomo in cammino, un compagno di viaggio. Gesù ci dice: *“Io sono la via”* non dice; *“io sono la meta, il traguardo”*.

I magi portano inoltre dei doni come si portavano ai re – non vediamo peraltro ancora oggi che coloro che visitano il papa gli portano dei doni? e il dono maggiore che noi possiamo portare a Gesù è portare noi stessi.

Questo ci fa anche domandare se siamo capaci di riconoscere la sapienza spirituale di tanti poveri che vengono da altre terre, da altre religioni, da altre culture e che spesso portano tesori di sapienza spirituale dentro di loro.

Ma ci possiamo chiedere anche se sappiamo percepire quante persone, che ci vivono accanto, nella loro dedizione in famiglia o nel loro servizio ai poveri si inchinino reverenti di fronte a Gesù e gli offrano i grandi doni di amore, di dimenticanza di sé, di accoglienza del Dio nascosto

L'epifania è davvero la festa della luce, una luce che non conosce confini, che illumina tutti i cercatori di senso, di bellezza, di amore.

E nelle notti oscure possiamo fare nostra la bellissima preghiera di Newman: *Guidaci luce benigna nel buio che ci circonda, nera è la notte e ancora lontana la casa. Sostieni il nostro cuore vacillante e nell'oscurità del cammino guidaci tu.*

E la luce dell'epifania ci illumina, rende più acuti i nostri occhi perché esiste davvero una stella per tutti noi. Dio fa infatti splendere una stella per chiunque lo cerchi con cuore sincero. Occorre trovarla – la stella -e seguirla con fiducia e con gioia.